

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 405

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DELL'ARCIPELAGO DE LA MADDALENA

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 MARZO 2005

Presidenza del presidente NOVI

INDICE

**Audizione del Presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago
de La Maddalena e di rappresentanti dell'ENEA**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>	* FERRARA	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>
* DETTORI (<i>Mar-DL-U</i>)	13, 14	* DELFANTI	5, 8, 9 e <i>passim</i>
MONCADA (<i>UDC</i>)	14	* PAPUCCI	8, 10
* MULAS (<i>AN</i>)	9, 10, 15	CUALBU	10, 11, 12 e <i>passim</i>

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Vincenzo Ferrara, direttore del Progetto speciale clima globale dell'ENEA, la dottoressa Roberta Delfanti e il dottor Carlo Papucci, rispettivamente responsabile e ricercatore della sezione ambiente marino Mediterraneo dell'ENEA, accompagnati dalla dottoressa Gabriella Martini, responsabile delle relazioni istituzionali, nonché l'avvocato Gianfranco Cualbu, presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e di rappresentanti dell'Enea

* **PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'Arcipelago de La Maddalena, sospesa nella seduta del 22 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione di rappresentanti dell'ENEA e del presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena. Ringrazio il presidente Gianfranco Cualbu, il dottor Vincenzo Ferrara, direttore del Progetto speciale clima globale dell'ENEA, la dottoressa Roberta Delfanti e il dottor Carlo Papucci, rispettivamente responsabile e ricercatore della sezione ambiente marino Mediterraneo del medesimo Ente, e la dottoressa Gabriella Martini, responsabile delle relazioni istituzionali..

Do subito la parola al dottor Ferrara per una breve illustrazione dell'attività svolta dall'ENEA.

* **FERRARA.** In primo luogo, ringrazio la Commissione per l'occasione che ci si offre di intervenire in questa sede.

Prima di entrare nel dettaglio dell'argomento odierno, vorrei in premessa ricordare che l'ENEA, che in passato si chiamava CNEN, ha eseguito misure di radioattività ambientale fin dal 1960. Poi, quando sono state costituite le reti nazionali per la sorveglianza della radioattività ambientale, ha partecipato, con riferimento all'ambiente marino, al monitoraggio di una serie di radionuclidi presenti non solo nell'acqua di mare, ma anche nei sedimenti, in alcune alghe (fanerogame) e in alcuni molluschi e pesci.

La scelta dei radionuclidi da monitorare e delle matrici ambientali da analizzare rispondeva a criteri di protezione sanitaria delle popolazioni e a criteri di radioprotezione ambientale. Si doveva però anche tener conto di altri fattori quali, ad esempio, la risposta più o meno immediata dei dati che venivano rilevati o la questione delle catene trofiche di trasferimento dei radionuclidi dall'ambiente all'uomo. Questi criteri di riferimento erano stati messi a punto dall'ENEA-DISP che in passato in Italia aveva il compito di effettuare il controllo della radioattività ambientale, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964.

Le attività di misurazione a La Maddalena cominciarono nel 1972. All'epoca fu costituita una commissione di coordinamento chiamata a sovrintendere a queste misure. Ad essa partecipavano non soltanto l'allora CNEN-DISP, ma anche rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'allora CAMEN (Centro applicazioni militari per l'energia nucleare) del Ministero della difesa, oggi CISAM (Centro interforze studi e applicazioni militari). Quella commissione aveva messo a punto un programma di sorveglianza radiologica per l'Arcipelago de La Maddalena, programma che poi è stato attuato dall'allora centro di ricerche marine di Fiascherino del CNEN. Sottolineo che il CNEN, tra il 1970 e il 1980, non si è limitato soltanto ad eseguire una serie di misure di radioattività ambientale, ma è andato molto oltre, nel senso che ha effettuato varie attività di ricerca multidisciplinari in vari compartimenti dell'ambiente, dall'atmosfera alle acque e ai sistemi ecologici. Queste campagne multidisciplinari integrate avevano lo scopo di aiutare a comprendere meglio il funzionamento del sistema ambientale molto complesso de La Maddalena. In questo Arcipelago le correnti marine presentano un comportamento particolare e anche le correnti aeree subiscono deviazioni legate all'influsso derivante dal Monte Limbara oltre che dallo stesso Arcipelago de La Maddalena.

Le attività di ricerca volte a capire come avveniva il trasferimento preferenziale o l'accumulo dei radionuclidi nell'ambiente sono state poi pubblicate insieme ad alcuni rapporti. Alcune di queste attività di ricerca sono state anche presentate e discusse a livello internazionale. È stato un lavoro molto proficuo che ha aiutato a capire meglio le caratteristiche e le dinamiche ambientali di quell'area.

Infine, rilevo che tali attività di ricerca sono state fondamentali per sviluppare una professionalità particolare, unica in Italia. Mi riferisco ad un approccio multidisciplinare ed integrato sulle stesse problematiche, nell'ambito del quale su determinati obiettivi hanno insieme collaborato chimici, fisici, biologi, geologi ed ecologi. Ciò ha creato delle professionalità che attualmente, anche se da tempo l'ENEA non si occupa più di questi problemi, sono utili per affrontare problemi complessi come quelli legati al clima. Anche i colleghi oggi presenti si occupano attualmente di problemi collegati ai cambiamenti climatici. È noto che il clima presenta meccanismi piuttosto complessi che devono tener conto dell'atmosfera, dell'oceano, della biosfera e della geosfera. In questo senso, un approccio multidisciplinare si rendeva assolutamente necessario. Attualmente i colleghi oggi presenti stanno studiando, per valutarne gli influssi sul clima, il

movimento delle grandi correnti oceaniche marine. A tale scopo, si usano traccianti radioattivi naturali oltre che foto satellitari, modelli di calcolo e quant'altro. Le competenze specialistiche molto particolari che si sono create allora in ENEA, nonostante si siano persi molti di quegli esperti, sono ancora presenti e disponibili per eventuali ulteriori studi o approfondimenti.

Vi presento i colleghi oggi presenti. Essi sono la dottoressa Roberta Delfanti, direttore per le attività scientifiche del centro ricerche marine di Santa Teresa, e il dottor Carlo Papucci, ricercatore dello stesso centro. Ci accompagna la dottoressa Gabriella Martini, responsabile delle relazioni istituzionali. Consegnerò alla segreteria della Commissione, come esempio delle attività di ricerca svolte a La Maddalena in quegli anni, alcuni dei rapporti tecnici e delle pubblicazioni di allora in modo da poter avere un quadro più dettagliato rispetto a quelle attività. Se eventualmente la Commissione intendesse richiedere altra documentazione o necessitasse di ulteriori approfondimenti o chiarimenti, sono a vostra disposizione.

* *DELFANTI*. Vorrei entrare maggiormente nel dettaglio delle attività di studio e monitoraggio svolte dall'ENEA a La Maddalena. Come ha detto il dottor Ferrara, l'ENEA ha lavorato a La Maddalena per un periodo molto lungo, vale a dire dal 1972, anno in cui è stata istituita la base nella baia di Santo Stefano, al 1998. Dal 1972 al 1992 il CNEN, poi divenuto ENEA, ha avuto il compito istituzionale di gestire le reti nazionali per la sorveglianza della radioattività ambientale, di cui faceva parte anche il sito de La Maddalena. Dal 1992 in poi, le competenze sul controllo della radioattività ambientale sono state trasferite ad ANPA, poi divenuta APAT, anche se l'ENEA ha continuato fino al 1998, su richiesta dell'ANPA stessa, ad effettuare attività di monitoraggio a La Maddalena.

Le attività svolte dall'ENEA nel monitoraggio della radioattività ambientale a La Maddalena sono iniziate nel 1972, pochi mesi dopo l'installazione della base per sommergibili nucleari. Il programma di monitoraggio era stato pianificato dall'allora CNEN-DISP, che ne aveva ovviamente le competenze in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964. Era stato definito tenendo presenti alcuni obiettivi principali. Per quanto riguarda La Maddalena, in particolare, era necessario disporre di una rete che potesse segnalare rapidamente l'immissione recente di radioattività. Per questa ragione, si era deciso di monitorare una serie di radionuclidi gamma emettitori rapidamente misurabili, indicatori della presenza di contaminazione. In particolare, si monitoravano alcuni prodotti a vita breve che derivavano dalla fissione dell'uranio 238, in grado di indicare una contaminazione appena avvenuta. Poi vi erano i prodotti di attivazione, che derivano dalle reazioni nucleari sui materiali di contenimento del combustibile nucleare, in particolare l'acciaio. Mi riferisco al cobalto 60 e al manganese 54. Infine, si teneva sotto controllo anche il cesio 137, che era invece un indicatore di contaminazione globale, che derivava essenzialmente dalle ricadute dovute ai test nucleari effettuati in atmosfera con massimo nel 1963.

Venivano poi analizzate una serie di matrici marine, come acqua, sedimenti che erano in grado di integrare i radionuclidi rilasciati nell'ambiente, fanerogame marine, soprattutto la *Posidonia Oceanica*, e organismi filtratori in grado di accumulare efficientemente questi eventuali prodotti, soprattutto il cobalto e il manganese, ed i pesci stanziali. I punti di prelievo erano una decina ed erano ubicati prevalentemente nella rada di Santo Stefano; due punti, situati nella parte nord e nella parte ovest dell'isola de La Maddalena, dovevano servire come «punto zero» perché erano aree che per ragioni idrodinamiche non potevano essere interessate rapidamente da una contaminazione locale.

Le reti di sorveglianza della radioattività ambientale prevedevano una frequenza di campionamento semestrale; per la Maddalena questa rete di sorveglianza è stata gestita dal CNEN dal 1972 al 1992. Vi sono state poi due integrazioni importanti: da una parte, il CISAM, per suoi compiti istituzionali, conduceva un monitoraggio molto simile a quello di ENEA, coincidente nella maggior parte dei punti, anche questo con frequenza semestrale. Inoltre, siccome gli enti locali avevano fatto presente la necessità di una risposta rapida rispetto ad un'eventuale contaminazione, si era deciso di affiancare alla rete di controllo semestrale anche una rete mensile. Detta rete con frequenza mensile è stata gestita dal CNEN, insieme all'Istituto superiore di sanità, dal 1974 al 1981; nel 1981 le competenze sono state trasferite agli enti locali, che continuano tuttora il monitoraggio. Le attività di monitoraggio dell'ENEA sono continuate regolarmente fino al 1992, come nostro compito istituzionale, e poi, su richiesta di ANPA, fino al 1998.

In aggiunta a questa sorveglianza ambientale nel periodo tra il 1975 e il 1977, su richiesta del Ministero della sanità che aveva sentito anche il CNEN e il CISAM, il programma di monitoraggio era stato integrato da una serie di studi che avevano permesso di capire il funzionamento del sistema marino de La Maddalena e di meglio posizionare i punti di campionamento e di prelievo della rete. Tutti i risultati del monitoraggio venivano trasmessi al CNEN-DISP che annualmente pubblicava dei bollettini che contenevano i risultati, mentre i risultati dello studio ambientale sono pubblicati nei rapporti di cui parlava il dottor Ferrara.

Veniamo ora ai risultati che abbiamo ottenuto e ad alcune valutazioni sull'efficienza della rete.

In generale, i livelli di radioattività artificiale che abbiamo riscontrato a La Maddalena erano indistinguibili da quelli rilevati in tutte le altre stazioni delle reti nazionali di sorveglianza (Napoli, Taranto, La Spezia e Venezia). Le misure effettuate hanno dimostrato anche l'efficienza della rete nel segnalare alcuni eventi anomali che si sono verificati nel tempo. In particolare, nel periodo tra il 1974 e il 1979, nella *Pinna Nobilis* erano state rilevate tracce di cobalto-60 che potevano essere indicatori di contaminazioni locali. Dal 1980 non si sono più viste tracce di cobalto e non si sono quindi riscontrati fenomeni di accumulo. Bisogna sottolineare che si trattava di tracce di cobalto-60 che non erano assolutamente significative dal punto di vista sanitario. Negli anni tra il 1974 e il 1978 sono state tro-

vate nella *Posidonia Oceanica* tracce di alcuni prodotti di fissione: cerio-141 e cerio-144. Concentrazioni simili di questi radionuclidi, sempre nella *Posidonia Oceanica*, sono state però rilevate in tutti i punti della rete nazionale in Italia. La presenza di tali radionuclidi è stata attribuita ai test nucleari che sono stati effettuati esattamente in quel periodo dalla Repubblica Popolare Cinese. L'ultimo evento segnalato dalla rete è quello ben noto a tutti verificatosi nel 1986, l'incidente di Cernobyl, che ha provocato un innalzamento dei livelli di cesio in tutte le matrici e comunque una rapida decrescita nei mesi successivi. Non abbiamo rilevato nessun'altra anomalia fino al 1998.

Concludendo, il sito de La Maddalena è stato molto attentamente monitorato nel tempo, con una concentrazione di enti diversi veramente unica. La rete di monitoraggio si è rivelata molto efficace nel mettere in evidenza qualsiasi anche piccola anomalia che si è verificata nel tempo ed io sono convinta che anche la rete che è in funzione in questo momento sia perfettamente in grado di segnalare eventuali episodi anomali, ovviamente nelle scale temporali dei sei mesi corrispondenti alle frequenze di campionamento che vengono esaminate dalla rete.

* PRESIDENTE. Quindi, dal 1972 in poi c'è stato un monitoraggio sulle emissioni di radioattività, sulla presenza di contaminazioni e, a vostro avviso, la rete di sorveglianza ha funzionato bene, tant'è vero che avete anche potuto documentare tutti i vostri monitoraggi circa le emissioni di radioattività. Nel corso del vostro monitoraggio avete anche constatato che i livelli di radioattività erano sostanzialmente indistinguibili da quelli rilevati altrove e dal 1980 in poi non avete trovato traccia di emissioni di radioattività consistenti, degne di essere annotate.

Ebbene, vorrei fare un'osservazione. Nel corso dei lavori di questa Commissione ci sono state alcune audizioni con esponenti e ricercatori di varie associazioni i quali, con una gestualità più che scientifica, diciamo, mobilitante dell'opinione pubblica, hanno affermato il contrario. Vi chiedo, quindi, se da parte del sistema mediatico, degli organi d'informazione, ma anche della classe dirigente locale sia mai stata avanzata una richiesta di conoscenza dei vostri studi e monitoraggi. Oppure fino ad ora voi dell'ENEA siete rimasti, diciamo così, un po' trascurati da tutti? In Commissione abbiamo ospitato personaggi incredibili, ve lo dico con molta franchezza, tant'è vero che in occasione della scorsa seduta ho affermato che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità: siccome in questa sede è prevista la resocontazione integrale, tutte le affermazioni incredibili e le sciocchezze saranno documentate e si dovrà rispondere a livello politico, e non solo, di quanto qui affermato. Vi chiedo se avete mai ottenuto sollecitazioni e richieste di informazioni da parte di associazioni, di amministratori locali, della Regione e da parte di quanti ormai da mesi e forse più hanno mobilitato l'opinione pubblica con una campagna di stampa rischiosissima per quanto riguarda la tenuta stessa del turismo in Sardegna.

* *FERRARA*. L'ENEA è un ente di Stato ed è controllato dallo Stato. Queste informazioni le fornisce se vengono richieste nelle forme e secondo le procedure che sono proprie degli enti di Stato. A livello ufficiale non c'è stato chiesto alcunché. L'unico interlocutore che potrebbe avere una via preferenziale è l'APAT, ossia l'ente tenuto al controllo, ma tutti gli altri devono comunque passare, con solite procedure, attraverso il direttore generale o il presidente. Ripeto, a livello ufficiale non abbiamo ricevuto richieste.

PRESIDENTE. Nemmeno dall'ARPA regionale?

* *FERRARA*. No. È l'APAT che in genere chiede queste informazioni indirettamente, ma non so lo abbia fatto in proposito.

DELFANTI. Non recentemente.

PRESIDENTE. Quindi nessuno vi ha mai chiesto nulla. Nel nostro Paese dilettanti allo sbaraglio mobilitano l'opinione pubblica. Questo per dimostrare la serietà che circonda la classe politica e non solo.

* *DELFANTI*. Nel periodo in cui l'ENEA ha lavorato intensamente a La Maddalena, soprattutto fino agli anni Ottanta, c'è stato uno scambio di informazioni molto intenso, sia con gli enti locali sia con i *media* del territorio. Tuttavia, penso che in merito il dottor Papucci possa dirvi qualcosa di più preciso.

* *PAPUCCI*. Signor Presidente, come diceva il dottor Ferrara, ci occupiamo di mare. Sono stato coinvolto nel discorso de La Maddalena sin da quando è stata istituita la base e sono cominciati i primi controlli, quindi dal 1972.

La storia passata del controllo de La Maddalena passa attraverso l'ENEA e attraverso il laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità, con il quale abbiamo avuto un notevole scambio di informazioni e sulla dimensione e sul controllo della funzionalità della rete. Mi meraviglio che il laboratorio in questione non sia stato ancora chiamato da voi, perché nei suoi archivi ha una storia intensa quanto la nostra.

PRESIDENTE. Le assicuro che convocheremo al più presto i rappresentanti del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità.

* *PAPUCCI*. Il nostro scambio a livello locale è stato consistente. Insieme all'Istituto superiore di sanità ci siamo sobbarcati, alternativamente noi o loro, un costosissimo monitoraggio mensile, visto che la Regione non era ancora attrezzata. Ci sono lettere di protesta per questo ritardo nella trasmissione delle conoscenze che abbiamo avuto con l'ente locale. Poi il laboratorio è stato istituito e il nostro compito istituzionale è finito con il trasferimento delle nostre conoscenze al laboratorio locale. L'ENEA

è sicuramente disponibile per qualsiasi tipo di richiesta che la Commissione dovesse avanzare, sia in termini di rapporti pregressi sia in termini di attività complementari. Noi però ci muoviamo solo su richiesta ufficiale.

La tecnologia da allora si è evoluta moltissimo. Adoperiamo la radioattività per i nostri studi che riguardano il clima, ma con sistemi molto più moderni rispetto ad un tempo. Siamo completamente disponibili a trasferire la nostra *expertise*, se vi sarà necessità. Non solo, abbiamo un archivio, pur non completo, di campioni storici. Per alcuni di questi è possibile effettuare nuove analisi, se ritenute opportune. Ma questo non dipende da noi: serve una richiesta, c'è un ruolo istituzionale da rispettare e c'è una copertura finanziaria da prevedere.

* MULAS (AN). Dunque avete iniziato a avviare i campionamenti nel 1972, al momento dell'apertura della base. A quell'epoca si erano già insediati i sommergibili? È importante saperlo, per stabilire se avete i dati di partenza.

L'indagine conoscitiva è condotta per verificare se la sorveglianza ambientale sia fatta in modo adeguato. Nel corso delle audizioni è stato affermato che per verificare l'inquinamento fosse sufficiente controllare l'uranio; poi, che l'uranio non bastava più e che fosse necessario controllare il torio; poi, che fosse necessario controllare il plutonio, e così via. Vorrei sapere se esiste un protocollo nazionale o internazionale che stabilisca esattamente l'attività da compiere in una determinata zona al fine di verificare i livelli di radioattività. Verificheremo poi se questi controlli vengono fatti in modo tale da poter dare una risposta chiara, tenendo conto che le tecniche vengono periodicamente aggiornate.

* DELFANTI. Delle procedure esistono e sono molto simili a quelle che hanno ispirato l'istituzione della rete. Occorre fare una precisazione nel caso di incidenti nucleari. Infatti, se si verifica un incidente nucleare viene dispersa nell'ambiente una quantità notevole di radionuclidi, alcuni dei quali possono essere rilevati con analisi semplici, altri invece tramite analisi più approfondite. Normalmente, si analizzano subito i radionuclidi gammaemettitori facilmente misurabili. Se tra questi si individuano degli indicatori, come quelli ricordati prima (cerio, zirconio, cobalto e manganese), e se i loro livelli sono più elevati della norma, allora si procede ad analisi supplementari. Il caso del plutonio è emblematico. Non è possibile che venga immesso nell'ambiente senza che vengano immessi anche tutti gli altri radionuclidi gammaemettitori. Il combustibile nucleare li contiene tutti, quindi se c'è un incidente ad un reattore vengono rilasciati tutti nell'ambiente e noi possiamo, nella misura di un giorno, individuare la presenza di contaminazione. Se la contaminazione esiste, allora è giustificata un'analisi di plutonio che richiede quattro giorni di laboratorio e delle misure sufficientemente lunghe.

MULAS (AN). Questo è il protocollo seguito in tutto il mondo?

* *DELFANTI*. Esatto: sono procedure normalmente adottate.

* *FERRARA*. Credo che altri enti dovrebbero rispondere alla domanda del Presidente sulla presenza o meno di sommergibili quando abbiamo iniziato a svolgere la nostra attività di campionamento nel sito de La Maddalena.

MULAS (AN). È presumibile che sia stata in primo luogo costruita la base, poi i punti di attracco, le navi e quanto segue.

* *FERRARA*. Queste informazioni vanno chieste al Ministero della difesa. Come ente scientifico avevamo solo il compito di sorvegliare, misurare e capire la situazione relativa al sistema ambientale.

* *PAPUCCI*. La base militare è stata istituita sotto il Governo Andreotti nel giugno del 1972. I primi campionamenti risalgono al novembre del 1972. Per quanto riguarda i sommergibili, bisogna chiedere informazioni al riguardo ad altri. Noi non siamo in grado di rispondere.

CUALBU. L'attacco congiunto, le cui mosse iniziali sono da rinvenire a Santa Teresa di Gallura, portato avanti in primo luogo dall'organizzazione ambientalista WWF e poi da molti altri organismi, è andato in crescendo insieme a varie campagne di stampa condotte nel tempo.

L'istituto francese CRIIRAD era stato incaricato dal WWF di effettuare alcuni riscontri sui livelli di radioattività nucleare. Ricordo, ad esempio, la pubblicazione sul quotidiano «La nuova Sardegna» di un articolo in cui si diceva che il CRIIRAD avrebbe riscontrato una serie di elementi che inducevano a pensare ad un inquinamento nucleare. Ho trovato su Internet, perché volevo sapere come stessero effettivamente le cose, il rapporto del CRIIRAD nel quale si diceva qualcosa di completamente diverso da quanto si affermava sui giornali. Tra l'altro, i livelli di inquinamento che loro avevano riscontrato non sarebbero riconducibili alla presenza di sommergibili a propulsione nucleare della base militare.

PRESIDENTE. Lei sta affermando che sia l'associazione ambientalista in questione che la stampa locale hanno mistificato il senso delle informazioni rese dall'istituto francese.

CUALBU. Esattamente. Inoltre, d'accordo con il Sindaco de La Maddalena ho predisposto un esposto alla procura della Repubblica di Tempio Pausania per denunciare il fatto che si diffondessero notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

PRESIDENTE. La procura di Tempio Pausania come ha proceduto?

CUALBU. Non se ne è saputo nulla.

PRESIDENTE. Evidentemente la procura della Repubblica di Tempio Pausania riteneva di fiancheggiare questo tipo di disinformazione.

CUALBU. Questo non lo so. Posso soltanto dirle che personalmente sto cercando di individuare elementi sufficienti per dare l'avvio ad una controversia.

PRESIDENTE. Ci tengo che risulti dal resoconto stenografico che la suddetta procura della Repubblica sembra essersi sottratta alle proprie funzioni di istituto.

CUALBU. Attualmente sto cercando di disporre di tutti gli elementi possibili per promuovere un'azione giudiziaria civile contro coloro che hanno creato un danno immenso sia a La Maddalena che a tutta la Sardegna del nord.

PRESIDENTE. Speriamo che il magistrato civile non sia omissivo come quello penale.

CUALBU. Intanto, sarà nostra cura chiedere le consulenze tecniche del caso e poi si deciderà come procedere. Certamente è questo il mio intendimento. Non appena disporrò degli elementi necessari promuoverò l'azione giudiziaria e poi si vedrà. Nel primo rapporto risulta che ho fatto constatare quali fossero i punti di prelievo di questi campioni. Mi è stato infatti riferito dai tecnici del Parco che l'indicazione data dalla CRIIRAD non corrispondeva ai siti nei quali si sarebbero prelevati i campioni. Ho anche scritto al WWF diffidandoli dall'intervenire nel territorio del Parco, in considerazione del fatto che qualunque prelievo deve essere preventivamente autorizzato dal Parco stesso. Ciò ha destato ovviamente le ire del WWF regionale che pretendeva invece di poter fare qualunque cosa. Dopo di ciò, il *battage* ha continuato a manifestarsi mostrando dei picchi in concomitanza delle campagne elettorali. In tali occasioni ci si inventa che sarebbero presenti nuovi radionuclidi che, a mio avviso, invece, vengono inventati sul momento per sostenere tesi che in realtà non si basano su dati scientifici.

Mi sono personalmente attivato per fare chiarezza sulla vicenda anche interpellando il professor Mario Ladu, fisico nucleare novantenne ormai in pensione, che a suo tempo aveva svolto alcuni studi nella zona e che conoscevo bene. Nel corso della telefonata, mi ha detto con chiarezza di lasciar perdere, perché si trattava di sciocchezze che non stavano né in cielo né in terra. Mi ha anche confermato che tutti gli elementi che vengono menzionati già si trovano in natura. Mi disse, infine, che le sostanze riscontrate nell'Arcipelago sono collegate a fattori naturali, come, del resto, sembra essere confermato da successive analisi. Mi sono poi rivolto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che a suo tempo aveva già richiesto all'APAT di effettuare delle analisi che avevano dato risultati negativi.

Presidente, lei poco fa osservava che la vicenda denota una forte mancanza di professionalità. Io aggiungo che non solo denota mancanza di professionalità ma anche malafede. Si ritiene infatti che nessun ente pubblico possa svolgere analisi in modo corretto e che soltanto i laboratori da loro incaricati siano in grado di farlo.

PRESIDENTE. Si tratta, come dicevo prima, di dilettanti allo sbaraglio.

CUALBU. Poi ho anche accertato altri fatti. Intanto, non è corretto parlare di un ampliamento della base americana, che poi in realtà è italiana. Si tratta piuttosto di costruzioni – l'ho accertato personalmente recandomi sul posto e verificando i relativi progetti – in sostituzione di edifici fatiscenti che da anni si sarebbero dovuti demolire. Mi riferisco, in particolare, ad alcuni capannoni in ferro arrugginito e ad una costruzione militare che sta cadendo a pezzi e che risulta disabitata. In pratica, si potrebbero definire lavori di ristrutturazione. Tra l'altro, le nuove costruzioni resteranno poi di proprietà dello Stato italiano. Si trovano in territorio italiano, anche se all'interno di una base della Marina militare italiana.

Con riferimento a tale questione ha avuto nuovamente inizio una campagna di mobilitazione, sostenendosi che la base americana produrrebbe un inquinamento nucleare. La verità è che gli americani non sono amati. Fin qui *nulla quaestio*. È invece delittuoso, a mio avviso, servirsi della scusa dell'inquinamento per far andare via gli americani. Tra l'altro, sta maturando nella popolazione maddalenina – in particolare tra i malati di tumore – il convincimento di dovere aggredire Bush – questo hanno scritto i giornali – perché i sottomarini nucleari hanno creato le premesse per lo sviluppo di tale malattia.

Ritengo che sia assolutamente necessario rimuovere questa situazione e che ciò sia possibile soltanto procedendo secondo due linee. Da un lato, si dovrebbero diffondere i dati ufficiali risultanti dai controlli effettuati in tutto il territorio, dall'altro, si dovrebbe svolgere una campagna pubblicitaria (attualmente in fase di lancio), in accordo con il commissario prefettizio, che ribalti le dichiarazioni scorrette finora apparse sugli organi di stampa. Non è più ammissibile che si continuino a diffondere solo le notizie dei giornali.

* PRESIDENTE. Da parte della Presidenza della Regione sono pervenute richieste di informazioni?

CUALBU. Il Presidente della Regione è venuto a La Maddalena per cacciare gli americani. A noi non ha chiesto niente.

* PRESIDENTE. Oltre a sbarcare a La Maddalena per cacciare gli americani, il Presidente della Regione ha ritenuto di chiedere, ad esempio, informazioni all'ENEA o no? Vi è arrivata qualche richiesta di informazione da parte della Regione Sardegna?

* FERRARA. Da quando io sono capo del progetto speciale che si occupa di clima globale, dunque dal 1996, non è mai pervenuta alcuna richiesta ufficiale che potesse essere riferita alla vicenda de La Maddalena.

* PRESIDENTE. Il Presidente della Regione non ha ritenuto di chiedere informazioni all'ENEA, cioè agli istituti che svolgono questo tipo di monitoraggio? L'orientamento del Presidente della Regione è stato dunque ispirato ad una mobilitazione allarmistica dell'opinione pubblica?

CUALBU. Direi proprio di sì.

* PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, ritengo opportuno che nel prosieguo dell'indagine conoscitiva sia prevista al più presto l'audizione del Presidente della Regione Sardegna, anche perché quest'ultimo non è un passante ignaro e, nel momento in cui fa delle affermazioni che suscitano allarme e che incidono sulla tenuta stessa dell'economia della Sardegna, ha il dovere di venire qui in Commissione ad interloquire con noi, a spiegarci quali sono le sue fonti di riferimento e di informazione.

CUALBU. Per completezza, vorrei aggiungere che gli organi di stampa hanno rilevato anche che il Presidente della Regione si è incontrato con l'ambasciatore americano a Roma; di questo ho avuto conferma da un alto ufficiale americano proprio due giorni fa.

Vorrei aggiungere poi un'ulteriore informazione: ho potuto accertare che la presenza dei sommergibili a propulsione nucleare è limitata soltanto a due giorni al mese. Tutti gli altri giorni girano per il Mediterraneo per svolgere i loro compiti, mentre per due giorni al mese sostano di fianco alla nave appoggio che si trova a Santo Stefano.

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che la Commissione, che sta svolgendo puntigliosamente il suo compito, abbia acquisito tutti gli elementi per poter procedere autorevolmente alla definizione del caso. Certo, l'audizione del Presidente della Regione è utilissima e personalmente la condivido. Tuttavia, signor Presidente, credo che le conclusioni debbano essere tratte con urgenza per evitare che l'opinione pubblica possa essere orientata negativamente su questo caso. In altri termini, mi preoccupa del fatto che proprio la nostra Commissione possa essere messa in discussione.

PRESIDENTE. Mi scusi: da chi?

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Lei sa che viviamo in un ambito...

PRESIDENTE. Da chi fino ad ora ha diffuso notizie false, ha disinformato?

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Diciamo da quella che è la teoria del sospetto. Non è che ci si possa opporre se non autorevolmente. A tale riguardo, peraltro, sarebbe opportuno che si organizzasse *in loco* un'apposita conferenza stampa, nella quale la Commissione abbia la possibilità di enfatizzare i risultati emersi nel corso dell'indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Su questo sono pienamente d'accordo con lei: faremo una conferenza stampa e nel corso di essa sottolineeremo anche le responsabilità di quanti hanno disinformato.

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Però, signor Presidente, a questo proposito, anche per sgombrare il campo da determinati atteggiamenti, ritengo che le sciocchezze non siano solo quelle esternate da coloro che denunciano la presenza di sostanze inquinanti radioattive; sciocchezze potrebbero essere anche quelle dette da coloro che negano l'eventuale presenza di sostanze inquinanti. Dunque, non dicono sciocchezze solo quelli che denunciano un fatto mentre quelli che invece lo omettono non le dicono; credo che le responsabilità siano pari, per cui è evidente che per quanto ci riguarda da questo punto di vista garantiamo e tuteliamo solo le verità accertate.

Come impostazione, ritengo comunque che sia legittima la richiesta di un monitoraggio adeguato nell'area, perché credo che ci sia molto disordine, è inutile che ci siano dieci o dodici enti che possono entrare, fare e disfare: deve esservi un monitoraggio adeguato. Inoltre, si dovrebbe richiedere un piano di emergenza, signor Presidente, perché è oggettiva la presenza di rischio connesso a possibili incidenti: la popolazione si sentirebbe tutelata anche da questo. Questi impegni attenuerebbero le preoccupazioni della cittadinanza, che purtroppo gli organi di stampa hanno concorso ad alimentare attraverso quella campagna che punta – è vero – a far sì che la base militare vada fuori dall'Arcipelago. In proposito, continuo a ribadire che questa Commissione, anche se non ha un compito preciso in tale direzione, potrebbe promuovere, di concerto con la Commissione difesa o la Presidenza del Consiglio, l'istituzione di un tavolo avente lo scopo di discutere la possibile dismissione della base militare con presenza di sommergibili a propulsione nucleare. L'incompatibilità tra un parco naturale nazionale e i sommergibili a propulsione nucleare mi sembra sia netta. Credo che questo si possa ottenere senza essere necessariamente antiamericani: io non utilizzerei questa equazione, perché non mi sento antiamericano, non lo sono mai stato e non lo diventerò mai, tuttavia ritengo che la questione sia proponibile nell'interesse di tutti.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, sono un po' sorpreso dalle parole del senatore Dettori. Conoscendolo personalmente, so quanto sia corretto nelle sue analisi e quanto sia attaccato alla sua terra, ma rimango stupito dalle sue dichiarazioni perché i casi sono due: o il Presidente del Parco e l'ENEA hanno dichiarato cose false (lo dico per assurdo, evidentemente), e allora debbono essere fatti gli opportuni accertamenti, oppure non è così. A me non risulta che ci siano tanti enti che si occupano della questione. Ho sentito adesso un'affermazione del responsabile dell'ENEA talmente netta che devo assolutamente dargli fiducia; tutt'al più la Commissione potrà, se il Presidente lo ritiene, acquisire agli atti i dati disponibili. Vengo da una formazione professionale scientifica e quindi sono sempre portato a privilegiare la parte che può essere dimostrata piuttosto

che la parte emotiva che evidentemente detta le parole, peraltro comprensibili, del senatore Dettori. Allora, acquisiamo, se necessario questa documentazione, e chiariamo se ci sono più enti che fanno confusione tra di loro e creano problemi.

Da ultimo, il compito dell'indagine conoscitiva in corso non è quello di mettere in discussione la base militare: noi dobbiamo solo accertare che la base americana, così com'è, non inquina l'Arcipelago. Il fatto che la base sia situata in quel luogo fa parte di accordi internazionali; in ogni caso è una base militare della Marina italiana e, se vanno via i sommergibili, possono essere sostituiti dagli incrociatori. D'altro canto, che siano state dette grandi sciocchezze è provato anche dal fatto che gli organi di stampa sono arrivati a sostenere la presenza di livelli di radioattività nel mare non compatibili però con le sostanze nucleari impiegate nei reattori dei sommergibili: mi sembra una prova abbastanza evidente di una campagna di stampa male informata.

Comunque sia, rimango strabiliato per il comportamento del Presidente della Regione e sono assolutamente d'accordo con il Presidente della nostra Commissione sul fatto che egli deve venire qui a spiegarci come mai non ha deciso di intervenire per fare chiarezza. Noi vogliamo solo chiarezza; la Commissione ambiente deve solo accertare che non ci sia pericolo per le popolazioni e che l'ambiente sia rispettato. Tutto qui.

* MULAS (AN). Volevo precisare che anche ieri a Sassari c'è stata una grossa manifestazione per ricordare la Brigata Sassari, che è uno dei simboli della Sardegna, e si è parlato dalle servitù militari in Sardegna. Ebbene, lo stesso sottosegretario Cicu, che rappresentava il Governo, ha detto che c'è la disponibilità massima da parte del Governo ad affrontare il tema delle servitù militari in Sardegna, cosa alla quale teniamo tutti. Però, lo ripeto, questo non può giustificare che si voglia utilizzare, come ha detto il Presidente del Parco, la presenza di un inquinamento che non esiste per altri scopi. Come Parlamento dobbiamo occuparci anche di questo.

Colgo l'occasione odierna per chiedere ai nostri ospiti se esiste un protocollo anche sulle modalità di prelievo di campioni e sui soggetti che devono effettuarli. Si sa a chi devono essere destinati i campioni? In caso contrario, ciascuno si sentirebbe autorizzato a prendere l'acqua con un secchio, ad analizzarla e a divulgare i dati che poi, non si sa come, alcuni organi di stampa riportano, con ricadute negative su uno dei settori portanti dell'economia della Sardegna.

Secondo me, dovremmo prevedere anche l'audizione di alcuni medici, che hanno affermato sui giornali cose difficili da comprendere. In una delle passate audizioni sono stati ascoltati i responsabili delle ASL di Sassari e di Olbia, i quali hanno affermato che uno studio condotto su un campione di 10.000 persone nella Provincia di Sassari, per controllare la diffusione dei tumori, ha dimostrato che i livelli di tumore nella Provincia di Sassari e nell'Arcipelago de La Maddalena risultano essere inferiori a quelli della media nazionale e che si registra un picco, ma sem-

pre al di sotto della media nazionale, a La Maddalena, solo sulla popolazione maschile. Sebbene sia stato assodato che tale fenomeno non può dipendere da inquinamento nucleare, un medico, durante la visita dell'assessore alla sanità di Olbia, vi ha fatto riferimento e gli organi di stampa, che devono fare il loro mestiere, lo hanno rilevato. Poi quel medico ha smentito la sua affermazione con una lettera inviata al presidente della ASL, dicendo che aveva fatto riferimento ad un dato parziale. Nonostante questo, dopo una settimana, un altro medico dell'ospedale di Olbia ha rilasciato una dichiarazione simile, che i giornali hanno pubblicato in prima pagina. Anche l'assessore alla sanità dovrebbe chiarire se questi medici sono o meno autorizzati a divulgare notizie non corrispondenti al vero, in modo da fare chiarezza.

CUALBU. Vorrei aggiungere che a La Maddalena esiste un laboratorio ASL, che sta svolgendo egregiamente i compiti di cui parlavano i rappresentanti dell'ENEA. Nessuno gli ha mai potuto contestare che le analisi non fossero corrette. Tengo a difendere tale struttura perché è stata aggredita e vilipesa da tutti, in maniera scorretta.

Quanto poi ai sommergibili nucleari, in alcune basi degli Stati Uniti, me ne sono accertato personalmente, ce ne sono anche tredici tutti insieme. Stazionano anche in zone turistiche e nessuno si è mai lamentato. E gli ambientalisti americani sicuramente non scherzano.

La Maddalena vive di marina da oltre 100 anni. La Marina italiana sta ormai smobilitando. Sono rimaste le scuole CEMM e qualche altro presidio. Oggi La Maddalena vive per buona parte dell'economia che deriva dalla presenza dei militari americani. Se questi devono andare via (è chiaro, non compete a me, lo decideranno il Governo ed il Parlamento), bisognerà trovare la maniera di far vivere i maddalenini in altro modo. Di certo non si può barattare la salute con il salario, ma nemmeno far morire di fame la gente, solo perché gli americani sono antipatici.

In conclusione, noi abbiamo un collegamento molto stretto con i corsi, perché collaboriamo per il parco internazionale. Ebbene, l'assessore regionale all'ambiente della Corsica è stato a La Maddalena e mi ha rivelato, anche se in maniera non ufficiale, perché sa bene che si tratta di vicende italiane che non gli competono, che a Brest, in Francia, laddove c'è una base per sommergibili, si sta per istituire un parco naturale nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la loro collaborazione e per le preziose informazioni che ci hanno fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,40.